

LETTERA APERTA DI UN GRUPPO DI DOCENTI E PERSONALE ATA DEL LICEO "G. RICCI-CURBASTRO" DI LUGO

(versione ridotta, per la stampa)

Noi docenti e lavoratori di questo liceo esprimiamo la nostra solidarietà agli studenti del liceo Michelangiolo di Firenze aggrediti il 18 febbraio scorso e auspichiamo che i responsabili dell'atto squadrista ne rispondano nelle sedi opportune. Riteniamo infatti non sia accettabile l'uso della violenza a fini di propaganda politica e pensiamo che quanto accaduto sia profondamente lesivo della libertà di ricerca degli studenti che, picchiati per le loro idee, vengono così limitati nello sviluppo libero delle loro coscienze. Pensiamo, coerentemente con l'art. 33 della Costituzione, che cultura e istruzione siano pilastri delle comunità politiche democratiche e che non possano darsi le seconde senza la possibilità per le prime di sviluppare liberamente, senza costrizione o intimidazione alcuna, le proprie prospettive di ricerca. Per questa ragione, la violenza contro gli studenti fiorentini ci pare un attacco alle libertà collettive fondamentali e abbiamo vissuto con dolore e sgomento le dichiarazioni del ministro dell'Istruzione e del Merito, on. Valditara, che, nella trasmissione *Mattino 5 News* il 23 febbraio scorso, ha attaccato la lettera di solidarietà della preside del liceo Da Vinci di Firenze, dott.ssa Annalisa Savino. Con le sue parole il ministro ha condannato la presa di posizione della dirigente Savino ed ha, perciò, spostato l'attenzione dalla natura barbaramente politica e censoria della violenza contro gli studenti alla difesa di un supposto quieto vivere delle istituzioni educative, slegato dal ruolo chiave che svolgono nella formazione alla cittadinanza consapevolmente vissuta. In questo modo il ministro, anziché censurare il comportamento fascista e violento degli aggressori, ha messo sul banco degli accusati chi si esprimeva per difendere l'agibilità democratica degli spazi di cittadinanza. Rifiutare il ruolo politico, non partitico, della scuola, accusare la comunità educante che condanna un pestaggio fascista di occuparsi impropriamente di affari che non la riguardano significa, secondo noi, rendersi complice di questi atti e delle future involuzioni autoritarie di cui essi possono essere una triste premessa. Crediamo che queste dichiarazioni esprimano anche una concezione pericolosa e fallace della scuola italiana, ridotta a mera macchina dispensatrice di nozioni 'neutrali'.

Occorre dissociarsi dalla violenza, occorre dire che essa non va mai bene: facciamo nostro l'insegnamento di Liliana Segre, non scivoliamo nell'indifferenza, nell'indifferenza per 'il male altrui'.

Un gruppo di docenti e personale ATA del Liceo "G. Ricci-Curbastro" di Lugo (RA)